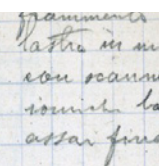


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo

Rosa Maria Albanese Procelli

1. Introduzione

Sulla collina di Montagna di Marzo, sita a circa 10 km a nord-ovest di Piazza Armerina in provincia di Enna (IGM 1: 25.000 F. 268 II NO), numerose campagne di scavo svoltesi dagli anni 1960 in poi hanno portato alla luce un centro antico, abitato in età preistorica (Eneolitico-Bronzo antico) e successivamente dal VI sec. a.C. fino all'età romana, bizantina e medievale¹.

Il sito è purtroppo stato oggetto di continui e devastanti scavi clandestini, soprattutto nelle necropoli, con conseguente dispersione dei materiali nel mercato antiquario. La perdita dei contesti originari è un danno irreversibile alla conoscenza storica.

Per questa città indigena si è proposta l'identificazione con *Erbessos* (citata tra le *poleis mesogeioi*: Tolomeo, 3, 4, 7), sulla base del ritrovamento di monete con etnico *Erbessinon*, datate intorno al 325 a.C.²

Nelle fonti letterarie sono riferite notizie su *Erbesos* dal 404 a.C. fino alla seconda guerra punica³. Dopo la *deditio* a Roma gli *Herbessenses* sono elencati tra gli *stipendiarii*, cioè i tributari, all'interno delle città "latinae condicionis" (Plinio, *N.H.* 3, 91). Particolarmente significative sono alcune sepolture di guerrieri ritrovate nel centro: in due casi sono tombe scavate sistematicamente (Est 31, II/1983), in altri non si conoscono i contesti di rinvenimento.

La tomba Est 31 (n. scavo E8), scavata nel 1966, conteneva due inumazioni entro sarcofagi fittili di tipo gelò, deposte nel secondo quarto del V sec. a.C. (vedi *infra*).

Nel 1983 venne esplorata una tomba a camera (II/1983), sinora inedita⁴, nella quale sono stati ritrovati alcuni materiali in bronzo⁵, pertinenti ad armature (due elmi), oggetti di ornamento (due fibule) e vasellame (un'*oinochoe*, un'olpe, un'olla biansata), che si presentano in via preliminare in questa sede, in attesa di potere esaminare il corredo fittile.

2. Fibule

Delle due fibule in bronzo, una (n. inv. 24520) è conservata per l'arco, decorato alle estremità con due fasci di tre cordonature anulari, per la staffa e l'ardiglione, mentre manca della molla⁶ (fig. 1). La

4 Campagna di scavi della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, seguita da Fausto Gnesotto: WILSON 1988, p. 135, con riferimento al giornale *La Sicilia* del 7.9.1983, dove si parla della scoperta di tombe a camera risalenti al VI-V sec. a.C., di cui alcune chiuse da un muretto di mattoni crudi. Tra i corredi delle tombe sono segnalati, oltre a due elmi, fibule d'argento, orecchini d'oro, un cratere figurato, piatti-bacini e alcuni bronzi, tra cui un colino. Per gli elmi: ALBANESE 2006, p. 111, nota 24; PFLUG 2006, p. 262, nota 21; AGOSTINIANI, ALBANESE 2018, p. 200, nota 190.

5 I materiali in bronzo della tomba II/1983 sono conservati al Museo Archeologico di Agrigento. Ringrazio la Direzione del Museo per le fotografie e la copia dell'inventario relativo ai bronzi della tomba e la dott.ssa D. Mangione per le cortesi informazioni. Abbreviazioni adottate in seguito: Inv. MAA = Inventario del Museo Archeologico di Agrigento.

6 Inv. MAA, n. 24520: "Fibula bronzea ad arco rigonfio e liscio, alla cui estremità è applicato un sottile anello con scanalature. Lo spillo è staccato poichè la fibula è priva del capo; la staffa è piatta. Lungh. cm 5,6; largh. cm 2,8".

1 MUSSINANO 1966; GENTILI 1969; TUSA, DE MIRO 1983; MORESCHINI 1992; GUZZARDI 1999; AGOSTINIANI, ALBANESE 2018; GUZZO 2020, pp. 535-538; ALBANESE c.d.s.

2 MANGANARO 1968-1969, p. 196, nota 7; BEJOR 1989; MANGANARO 1999, pp. 12-19; GUZZO 2020, p. 551.

3 Cfr. BEJOR 1989.



Fig. 1 - Fibula bronzea n. inv. 24520 (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 2 - Fibula bronzea n. inv. 24521 (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

seconda (n. inv. 24521) è conservata solo per la parte centrale dell'arco⁷ (fig. 2).

La fibula n. 24520 è attribuibile al tipo 281 della classificazione proposta da F. Lo Schiavo: "grandi

fibule ad arco a contorno ogivale ed estremità decorate, staffa a dorso piatto ed appendice cilindrica costolata", varietà A. In essa l'elemento distintivo e caratterizzante è, oltre alla decorazione con due fasci di tre cordonature all'estremità dell'arco, la staffa a dorso piatto, cioè con terminazione superiore e inferiore orizzontale e ortogonale. Si tratta di un tipo apulo, con distribuzione sinora in prevalenza a Oria (Brindisi) e in misura minore a Ru-

7 Inv. MAA, n. 24521: "Arco di fibula, piuttosto rigonfio e liscio. Lungh. cm 4, largh. cm. 2,6". Provengono dalla tomba anche tre anelli: inv. MAA, n. 24523, "Gruppo di tre anellini di diversa forma e dimensioni: uno è rigonfio (diam. cm 0,9), mentre gli altri due sono costituiti da una sottilissima lamina piatta (diam. cm 0,6)".



Fig. 3 - *Oinochoe* trilobata bronzea n. inv. 25518 (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

diae (Lecce). In particolare l'esemplare da Montagna di Marzo, ad arco non ogivale, ha riscontro in una fibula da Mesagne (Brindisi). Tutti e tre i centri pugliesi sono in area messapica. Una fibula pertinente al tipo, proveniente da una località ignota della provincia di Agrigento, fu acquistata nel 1898 per il Museo Archeologico di Siracusa. Il contesto della tomba 6 di Oria fornisce una datazione al VI-inizi V sec. a.C.⁸

3. Vasellame

Nel corredo della tomba è presente un servizio di vasi da banchetto in bronzo, rappresentati da un'*oinochoe* a bocca trilobata, un'olla biansata e un'olpe. L'*oinochoe* trilobata (n. inv. 25518) con ampia bocca a orlo obliquo, collo conico e corpo globulare, manca dell'ansa verticale originaria⁹ (fig. 3). Essa è simile per la forma del corpo, privo di piede, e dell'orlo a sezione triangolare ad un'*oinochoe* da Rutigliano (Bari, anticamente in area peuceta), for-

8 LO SCHIAVO 2010, pp. 585-586, nn. 5153-5159; fibula n. 5159 da Mesagne, acquisto, l. cm 6,2, tav. 356; n. 5156 da Agrigento, inv. 18734.

9 Inv. MAA, n. 24518: "*Oinoche* trilobata bronzea, dal fondo concavo, orlo sagomato ed estroflesso. Priva dell'ansa, presenta deformazioni in due punti e un'estesa integrazione nella parte inferiore del corpo. Alt. cm 16; diam. max. 12,4".



Fig. 4 - Olla biansata bronzea n. inv. 24519 (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

nita di ansa sormontante e datata alla prima metà del V sec. a.C. o al secondo quarto del V sec., anche se la mancanza dell'ansa nell'esemplare da Montagna di Marzo, più piccolo, non ne permette un riscontro puntuale. L'esemplare da Rutigliano è considerato una possibile imitazione, forse locale, del tipo cosiddetto "rodio"¹⁰.

L'olla biansata n. inv. 24519¹¹ (fig. 4) a corpo globulare, labbro estroflesso, piede anulare, è fornita di due anse divergenti, con attacchi inferiori discoidali alla spalla. Essa ha puntuale riscontro, anche nelle dimensioni, in due esemplari dalle tombe 104 e 170 di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia, Agrigento), per i quali è stata sottolineata l'analogia con

esemplari apuli. La tomba 104, da cui proviene l'olla biansata n. inv. AGS 3156 (alt. cm 16,8, d. cm 17,5), ha un corredo che comprende vasi attici della fine del VI-primo quarto del V sec. e altri vasi bronzei, come un'olletta ariballica e un colino. Un contesto leggermente più recente ha l'altra olla n. inv. 4958 (analoga all'esemplare dalla tomba II/1983 per la forma discoidale degli attacchi inferiori dell'ansa e il piede anulare) dalla tomba 170, il cui corredo comprende ceramica attica databile tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C.¹²

Allo stesso periodo, tra la fine del VI secolo e il 460 a.C., appartiene un'anforetta in bronzo dalla tomba Ovest 326 di Sabucina, con due deposizioni, che contiene vasi fittili datati tra la fine del VI e il 460 a.C., oltre a un bacino a labbro perlato¹³. Tale anforetta è simile per la forma discoidale dell'attacco

10 TARDITI 1996, pp. 78, 161, n. 156, alt. 24,3 con ansa, d. mass. 19, tipo B.2.d.

11 Inv. MAA, n. 24519: "Mike in bronzo dalla forma accentuatamente globulare, orlo piatto, collo ribassato, anse che poggiano sulla spalla. La superficie è molto corrosa e attaccata dalla ruggine; le anse sono staccate dal corpo del vaso. Alt. cm 17,3; diam. orlo est. 12,4, int. 8,7; d. max. 18.

12 DE MIRO 2006, p. 445, figg. 9-10, tomba 104; p. 448, figg. 15 e 18, tomba 170.

13 PANVINI 2003, p. 109, B, t. 326, con bibl.



Fig. 5 - Olpe bronzea n. inv. 24522 (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

inferiore delle anse e per il piede anulare all'olla biansata n. inv. 24519: un segno che produzioni di forme diverse erano prodotte possibilmente negli stessi *ateliers* o nella stessa area.

L'orlo lacunoso e la mancanza del fondo non permette una chiara definizione dell'olpe bronzea, a corpo ovoidale allungato, n. inv. 24522¹⁴ (fig. 5), fornita di un'ansa sopraelevata con attacco inferiore decorato a palmetta e attacco superiore sotto l'or-

lo a piastra ovoidale fissata con ribattini. Si può escludere che essa appartenga a una classe di fattura greca, caratterizzata solitamente da corpo a profilo distinto, carenato. Per il corpo affusolato essa ha riscontro in un'olpe da Ginosa (Taranto), che ne differisce per gli attacchi dell'ansa, di cui quello inferiore a testa di serpente stilizzata: essa è datata all'inizio del V sec. a.C. ed è considerata in possibile relazione con produzioni di area etrusca¹⁵. In Etruria una classe di *olpai* con corpo a profilo indistinto, allargantesi verso il basso, ed ansa desinente a pal-

14 Inv. MAA, n. 24522: "Olpe in bronzo dalla linea affusolata, piuttosto lacunosa. Staccata dal corpo, l'ansa ha un decoro, lungo tutto il bordo, realizzato con fila di perline; si attacca all'orlo con due perni e nella parte inferiore, di collegamento al corpo, è visibile un decoro a palmetta. È priva di parte del collo e dell'orlo, oltre che del fondo. Alt. cm. 15,5; diam. orlo 4,2; d. max. 6,4".

15 TARDITI 1996, pp. 95-96, 168, n. 209, inizio V sec., alt. cm 21,5 senza ansa; d. orlo 5,5, d. mass. 8,1.

metta, sono assegnate alla produzione di Volsinii nel corso del VI secolo: la distribuzione comprende esemplari attestati in Etruria, oltre a un esemplare da Bitalemi¹⁶.

4. Elmi

Nella tomba II/1983 sono stati rinvenuti due elmi in bronzo, entrambi di tipo cosiddetto calcidese¹⁷.

L'elmo 24516 (alt. cm 26,3, largh. 18,5, profondità 23,5), di fattura molto raffinata, ha paragnatidi ovali ed ampio paranuca, con coppia di fori al centro (figg. 6-9). Esso presenta tre borchiette emisferiche su gambo, allineate verticalmente al centro della fronte, e arcate sopraccigliari rilevate; il paranaso è breve, espanso inferiormente; un filo bronzeo, che rafforzava in origine tutto il contorno dell'elmo, si conserva solo sull'arcata orbitale sinistra, sul paranaso, sulla paragnatide destra e sulla parete sopra la cavità relativa all'orecchio destro.

L'elmo 24517 (alt. cm 22, largh. 19, profondità 24) è più basso del precedente; un filo bronzeo, saldato originariamente su tutti i margini dell'elmo, si conserva parzialmente sulle arcate orbitali, sulla paragnatide destra e lungo tutto il paranuca, dove è staccato; un foro è al di sopra della cavità sulle orecchie e al centro del paranuca (figg. 10-15).

Questo elmo presenta varie tacche da percussione sulla fronte e sulla calotta, nella cui parte posteriore è anche una lacerazione (figg. 10-14): non conoscendo i dati di ritrovamento descritti nel taccuino di scavo, non è possibile dire se esse siano attribuibili a colpi ricevuti durante combattimenti o a percussioni secondarie collegabili alla conservazione nella tomba.

L'elmo 24517 ha subito vari interventi di restauro in antico, il che induce a pensare che esso sia stato usato per lungo tempo, anche se danneggiato e con il lato destro più breve dell'altro.

In seguito a una lesione che l'aveva probabilmente staccata, la paragnatide destra è stata riapplicata sulla parte inferiore della fronte, un po' più in alto rispetto alla posizione originaria, mediante sei rivetti

a testa sub-discoidale appiattita, applicati presso il margine (figg. 12, 15).

Altre operazioni di restauro in antico concernono il filo bronzeo che rafforzava il contorno dell'elmo, che evidentemente tendeva a staccarsi. Esso è fissato tramite piccole lamine rettangolari piegate e imbullettate mediante un ribattino a testa sub-discoidale, disposte: una sull'arcata orbitale sinistra (fig. 10); tre, distanziate, sulla paragnatide destra, dove la presenza di un'originaria quarta lamina è indiziata da un mezzo foro nella parte centrale anteriore della paragnatide (fig. 11); una piccola, lacunosa, sopra la cavità dell'orecchio destro¹⁸ (fig. 11). I due elmi della tomba II/1983 si inquadrano nel gruppo cosiddetto calcidese, probabilmente creato in officine dell'Italia meridionale e caratterizzato da una cavità in corrispondenza delle orecchie: una soluzione che migliora (non solo per l'acustica) questa forma di elmo rispetto a quello corinzio, tutto chiuso. Essi sono attribuibili al tipo I (*"mit lap-penförmigen Wangenschirmen"*) delle classificazioni Kunze e Pflug, corrispondente alla fase più antica, datata tra l'ultimo quarto del VI e il primo quarto del V sec. a.C.¹⁹ e al Gruppo I Frielinghaus²⁰.

I due elmi presentano differenze morfologiche e una fattura diversa.

Generalmente gli elmi del tipo I sembrano mostrare nella forma della calotta una tendenza progressiva da una forma più bassa e larga a una più elevata e distinta dalla nuca, come indica la documentazione di Olimpia, dove esemplari con queste differenti caratteristiche sono datati rispettivamente tra la metà e il terzo quarto del VI e tra l'ultimo quarto VI e il primo quarto V sec. a.C.²¹

Di conseguenza, l'elmo n. 24517 per la forma a calotta più bassa e larga sembra mostrare caratteri di arcaicità rispetto al n. 24516, più alto e stretto. Considerando i numerosi interventi di restauro in esso operate, che sembrano presupporre una lunga durata nell'uso, la sua produzione potrebbe collocarsi in periodo più antico rispetto a quella dell'elmo n.

16 NASO 2003, p. 59, n. 91, prima metà del VI sec. a.C., con bibl.

17 Citati in: PFLUG 2006, p. 262, nota 21; ALBANESE 2006, p. 111; AGOSTINIANI, ALBANESE 2018, p. 200.

18 Un restauro in antico tramite ribattini e lamine rettangolari fissate con un ribattino caratterizza anche un elmo di tipo calcidese da Feudo Nobile presso Gela (vedi *infra*): PANVINI 1998, p. 189, n. V.33.

19 KUNZE 1994; PFLUG 1998; PFLUG 2006, pp. 264-269.

20 FRIELINGHAUS 2011, pp. 418-441, gruppo G.

21 FRIELINGHAUS 2011, p. 418, nn. G1 e G3.



Fig. 6 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24516, visione frontale (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 7 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24516, da destra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 8 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24516, da sinistra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 9 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24516, visione posteriore (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 10 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517, visione frontale (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 11 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517, da destra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 12 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517 particolare della paragnatide destra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

24516, tra la fine del VI e il primo quarto del VI sec. a.C.

L'elmo di tipo cosiddetto calcidese è diffuso e prodotto in Magna Grecia. Tra i sedici elmi ritrovati nei depositi votivi di Scrimbia a Vibo Valentia, l'antica *Hipponion*, uno solo è di tipo corinzio, gli altri sono della classe calcidese, dei tipi Kunze I, II, III e IV²².

5. Altre armature da Montagna di Marzo

Oltre a quelle della tomba II/1983, altre armature sono note dal centro di Montagna di Marzo.

Alle due inumazioni della tomba Est 31, deposte nel secondo quarto del V sec. a.C., sono pertinenti due elmi (di tipo corinzio e calcidese), due schinieri di tipo anatomico e uno scudo circolare di tipo oplitico, rivestito in lamina bronzea, ritrovato giacente per terra e in origine probabilmente appoggiato alla parete, di cui furono recuperati solo minuti frustuoli²³.

22 CARDOSA 2018, pp. 131-132, nota 17.

23 AGOSTINIANI, ALBANESE 2018, con bibl. Per gli schinieri del tipo IV Kunze: SCARCI 2019, p. 155, n. 71, variante 4 del tipo D, modello in uso in Grecia e in Italia meridionale nella prima metà del V sec. a.C.



Fig. 13 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517, visione posteriore (Foto Museo Archeologico di Agrigento).



Fig. 14 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517 da sinistra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

Da Montagna di Marzo provengono inoltre un elmo corinzio e uno schiniere anatomico sinistro, esposti al Museo Archeologico di Caltanissetta²⁴.

Ritenuti provenienti possibilmente da Montagna di Marzo sono considerati un elmo corinzio e due schinieri con incisa l'iscrizione *denda* in alfabeto greco, esposti alle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera, dove sono pervenuti attraverso il commercio antiquario²⁵.

Provenienti da Montagna di Marzo sono inoltre considerati elmi corinzi di tipo tardo dispersi nel mercato antiquario e poi in diverse collezioni e musei europei e americani (Essen, Kassel, Losanna, New York)²⁶.

24 ORLANDINI 1962, p. 84, con indicazione di provenienza: Barrafranca; PFLUG 1988, pp. 94, nota 125, e 100; PANVINI 2003, p. 268, A e B; ALBANESE 2006, p. 111; SCARCI 2019, p. 156, n. 85, schiniere tipo D, Variante 3, prima metà del V sec. a.C.

25 N. inv. 4330: VIERNEISEL 1966, pp. 231-233; MANGANARO 1968-1969, p. 200, nota 18, tav. XVII, 2, "con ogni probabilità rinvenuti a M. Marzo"; MANGANARO 1999, p. 20, nn. 52-53; ALBANESE 2006, p. 110, n. 12; GUZZO 2020, p. 538. Per l'iscrizione: MANGANARO 1999, p. 24; AGOSTINIANI, ALBANESE 2018, pp. 192-193, con bibl.; POCETTI 2018, pp. 221-222, n. 26, *denda*, "genitivo dorico con funzione di marca di possesso del proprietario di quelle armi, è l'ellenizzazione del nome anellenico diffuso nella zona di ritrovamento degli schinieri... La presenza di un nome tipico del sito di rinvenimento sembra suggerire che essi appartenessero alla panoplia di un indigeno". Schinieri: SCARCI 2019, p. 156, n. 89, schinieri tipo D, variante 4, prima metà V sec. a.C.

26 PFLUG 2006, p. 269, nota 17.



Fig. 15 - Montagna di Marzo, tomba II/83, elmo n. inv. 24517, particolare dell'interno della paragnatide destra (Foto Museo Archeologico di Agrigento).

6. Elmi dalla Sicilia

Si elencano qui di seguito, senza pretesa di esaustività, i ritrovamenti di elmi di tipo calcidese e di altre tipologie dalla Sicilia arcaica e tardo-arcaica. I contesti sono abitativi, votivi, funerari, oltre a recuperi subacquei²⁷.

6.1. Elmi di tipo cosiddetto calcidese

La distribuzione in Sicilia comprende, oltre a quelli da Montagna di Marzo, elmi da centri greci e indigeni e da recuperi subacquei presso la costa di Camarina, Gela e Siracusa. I siti sono elencati in ordine alfabetico.

In Sicilia, a parte l'elmo del tipo III Kunze dall'abitato di Monte Casale (vedi *infra*) e due frammenti pertinenti a esemplari più recenti dall'agorà di Selinunte (vedi *infra*), gli elmi noti del tipo cosiddetto calcidese, probabilmente importati, appartengono alla prima fase della produzione di questa classe (tipo I Kunze), in uso sia in Italia meridionale sia in Grecia²⁸.

- Camarina, recuperi subacquei dalla costa, due elmi, arcaici²⁹.
- Feudo Nobile, sulle colline ad est di Gela, santuario extraurbano dedicato probabilmente alle divinità ctonie, un elmo, contesto della prima metà del VI sec. a.C.³⁰
- Gela, recupero subacqueo al largo della costa, privo di contesto, un elmo, tipo I, ultimo quarto VI-primo quarto V sec. a.C.³¹
- Mendolito di Adrano (Catania), necropoli di Sciare Manganelli, sporadico, un elmo, tipo I³².
- Montagnola di Marineo (Palermo), centro indigeno, identificabile con *Makella* sulla base di dati epigrafici. Deposito votivo presso le fortificazioni: tre elmi, di cui due di tipo calcidese e uno di tipo cosiddetto corinzio-calcidese, ritrovati insieme a due schinieri e a un umbone di scudo. Datazione

del contesto, sulla base del vasellame di produzione greca e coloniale: entro l'ultimo quarto del VI sec. a.C.³³

- Monte Casale, antica *Kasmenai* (Buscemi, Siracusa), abitato, un elmo del tipo III Kunze, conservato per la parte anteriore della calotta, fine VI-inizi V sec. a.C.³⁴
- Selinunte, abitato, agorà, due frammenti forse di tipo calcidese, V/IV e IV/III sec. a.C.³⁵
- Siracusa, Porto Piccolo, recupero subacqueo 1958, un elmo attribuito a una variante posta a cavallo tra il tipo calcidese e quello corinzio, ultimo terzo del VI sec. a.C.³⁶
- Provenienza ignota, un elmo³⁷.

6.2. Elmi di tipo corinzio

- Civita di Paternò (Catania), necropoli meridionale, tomba 6, frammenti di un elmo³⁸.
- Monte Casale (antica *Kasmenai*), deposito votivo, elmi miniaturistici di tipo corinzio³⁹.
- Punta Braccetto presso Camarina, recupero subacqueo forse da un relitto cosiddetto "arcaico", con carico residuo di ceramiche di VI sec., un elmo, prima della metà del VII sec. (?)⁴⁰.
- Punta Braccetto presso Camarina, recupero subacqueo (come sopra), un elmo di tipo corinzio-illirico, seconda metà VII, al più tardi ultimo quarto del VII sec.⁴¹

27 Per un aggiornamento sui dati relativi ad armi e armature dalla Sicilia si rimanda a: SCARCI *et alii* 2021; SCARCI, GRAELLS I FABREGAT, LONGO c.d.s.

28 Cfr. GRAELLS I FABREGAT, SCARCI 2021, pp. 83-87; D'ANTONIO 2021, p. 104.

29 PFLUG 2006, p. 262.

30 PANVINI 1998, p. 189, n. V.33, VI sec. a.C.; D'ANTONIO 2021, p. 105.

31 Museo Archeologico di Gela: PFLUG 2006, pp. 262, 267, cat. a, figg. 6-7.

32 Museo Archeologico di Adrano, n. inv. 457: ALBANESE 1988, pp. 31-38, figg. 1-5; PFLUG 2006, p. 269, nota 21.

33 SPATAFORA 2002, p. 91, nn. 159-160, elmi di tipo calcidese, n. 161, elmo di tipo corinzio-calcidese; SPATAFORA 2006, p. 218 ss.; D'ANTONIO 2021, p. 105, fig. 59.

34 Museo Archeologico di Siracusa, n. inv. 46084: GRAELLS I FABREGAT, SCARCI 2021, pp. 83-87, fig. 49, tipo III Kunze con paragnati di a testa di ariete, considerato un riadattamento in chiave locale della produzione magnogreca.

35 BAITINGER 2016, pp. 21, 22, nn. 6, 7.

36 Museo Archeologico di Siracusa: PFLUG 2006, pp. 262-263, 267, cat. b, fig. 8.

37 Palermo, Collezione Mormino del Banco di Sicilia, n. inv. 262: TUSA, ADRIANI 1971, p. 40, n. D1, tav. 18a; ALBANESE 1988, p. 37, nota 12; PFLUG 1988, p. 139, nota 10; KUNZE 1994, p. 30; PFLUG 2006, p. 269, nota 21.

38 Non illustrato: RIZZA 1954, p. 131, nei corredi "numerosi frammenti di un elmo corinzio e di una armatura... oltre a cuspidi di lancia in ferro... e una corta spada a punta"; ALBANESE 1988, p. 34; PFLUG 1988, pp. 94, nota 125, e 100; PFLUG 2006, p. 269, nota 1.

39 ALBANESE 2013, p. 232, fig. 2,1; SCARCI *et alii* 2021, p. 130, nn. 54, 55.

40 Museo Archeologico di Camarina, n. inv. 8641-RG: PFLUG 2006, pp. 259, 266, cat. 1, figg. 1, 2; DI STEFANO 2010, p. 160, fig. 22, con bibl.

41 Museo Archeologico di Camarina: DI STEFANO 2003; PFLUG 2006, p. 260, p. 266, cat. 2, figg. 3-5, con bibl.; DI STEFANO 2010, p. 160, fig. 23.

- Sicilia orientale (?), proprietà privata, Basilea, Svizzera, un complesso composto da un elmo corinzio, una coppia di schinieri e uno strigile con bollo di fabbrica in greco⁴².

6.3. Elmi di tipo apulo-corinzio

- Siracusa, probabile rinvenimento in una tomba, un elmo apulo-corinzio, tipo A, prima fase della produzione apulo-corinzia, prima metà del V sec. a.C.⁴³

- Sicilia, provenienza ignota, un elmo apulo-corinzio, tipo A, già conservato, poi perduto, all'Antikensammlung del Pergamomuseum di Berlino⁴⁴.

6.4. Elmo di tipo cretese

- Polizzello (Mussomeli, Caltanissetta), acropoli, sacello B, deposizione 9, un elmo cretese, prima metà VI sec. a.C.⁴⁵

7. Cronologia della tomba II/1983

Per definire la datazione delle deposizioni dei due guerrieri nella tomba II/1983 è imprescindibile ovviamente esaminare tutto il contesto, al fine di comprendere anche se si tratta di due seppellimenti contemporanei o differenziati nel tempo. In attesa quindi di conoscere i materiali fittili di corredo, in questa sede si possono esprimere solo alcune considerazioni preliminari, sulla base dei materiali metallici esaminati.

I riscontri per le fibule in area apula indicano una datazione tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. Gli elementi cronologici offerti dagli elmi rimandano al primo quarto del V secolo, ma è noto che essi possano avere generalmente una lunga durata nell'uso, come testimonia in particolare l'elmo n. 24517 con numerosi restauri in antico.

I riscontri per il vasellame bronzeo in area apula sono in contesti datati alla prima metà del V sec. a.C.: non oltre l'inizio del V secolo per l'olpe, nel secondo quarto del V secolo per l'*oinochoe*. I con-

testi forniti dalle tombe 104 e 170 di Monte Adranone, con olle biansate simili a quella della tomba II/1983, si collocano rispettivamente, sulla base della ceramica attica, tra la fine del VI-primo quarto del V e il primo/secondo quarto del V sec. a.C.

Sulla base dei riscontri, la datazione dei bronzi si colloca quindi in un arco di tempo che va dall'inizio al secondo quarto del V secolo. Non è possibile quindi dire attualmente se la tomba II/1983 sia coeva alla tomba Est 31 (secondo quarto del V secolo) o più antica (primo quarto del V secolo): per un affinamento della cronologia è imprescindibile l'esame dei materiali fittili del corredo.

8. Status e identità degli armati

Lo stato attuale della documentazione, nella quale manca l'edizione analitica dei risultati globali delle indagini archeologiche nell'abitato e nelle necropoli, limita la possibilità di una valutazione dei cambiamenti nell'organizzazione sociale avvenuti nel centro di Montagna di Marzo nel corso del tempo. È evidente che una non comune incidenza di sepolture di guerrieri, connotati da armi e armature, caratterizza la necropoli Est nella prima metà del V sec. a.C. Si tratta di tombe con corredi particolarmente complessi, che sembrano accomunate, nelle pratiche di atletismo (indicate dalla presenza di strigili) e di convivialità, agli stili di vita delle aristocrazie guerriere dell'Italia meridionale. Abitudini che consistono anche nell'adozione di servizi da banchetto in bronzo, comprendenti una varietà di vasi di produzioni diverse (etrusche, italiche e magnogreche), presenti anche in altre sepolture "emergenti" di altri centri interni indigeni della Sicilia tra la fine del VI e la prima metà del V secolo, dove giungono tramite le relative colonie di riferimento: Selinunte per Monte Adranone, centro interno della valle del Belice⁴⁶, Gela per Montagna di Marzo e Sabucina⁴⁷.

42 PFLUG 1988, n. 82; GUZZO 1990, p. 143, con bibl.

43 BOTTINI *et alii* 1988, pp. 133, 420, n. 39; TAGLIAMONTE 1994, p. 101, tav. VIIe.

44 BOTTINI *et alii* 1988, pp. 134, 545, nota 5; TAGLIAMONTE 1994, p. 101.

45 GUZZONE 2005, pp. 246-247; PALERMO 2013; D'ANTONIO 2021, p. 105, fig. 60.

46 A Monte Adranone nelle tombe 3, 104, 170 datate tra il primo e secondo quarto del V secolo, sono presenti un'olpe della classe con ansa terminante a leoncino, di produzione vulcente, olle biansate e ollette ariballiche, collegabili a produzioni dell'Italia meridionale e in particolare di area apula: DE MIRO 2006, con bibl.

47 Bacini a labbro perlato: ALBANESE 2018, con bibl. Montagna di Marzo: ALBANESE 2010, p. 181; AGOSTINIANI, ALBANESE 2018. Sabucina: PANVINI 2003, p. 109, B, tomba 326, fine VI-V sec. a.C.; GUZZONE 2005, p. 338, tomba NE 78.

Nel quadro dei collegamenti con l'Italia meridionale, l'evidenza della tomba Est 31 offre altri possibili livelli di lettura. La presenza di uova e dei resti di un presunto gallo nella tomba potrebbero riflettere rapporti col pitagorismo, che si diffonde nella prima metà del V secolo, dopo la caduta delle tirannidi, non solo nelle città greche di Sicilia, ma anche tra i Siculi⁴⁸.

In età arcaica e tardo-arcaica il centro di Montagna di Marzo ha stretti rapporti con la vicina colonia di Gela, da cui deriva anche l'alfabetizzazione della comunità, come indica l'alfabeto delle iscrizioni di matrice geloa. Probabilmente individui di Gela frequentavano o abitavano il centro, come sembra indicare il nome personale *Geloios* dipinto su un'idria di produzione locale⁴⁹.

Una questione rilevante concerne il possibile coinvolgimento del centro di Montagna di Marzo nella residenza di mercenari, al soldo di città costiere, i quali, dopo il congedo, venivano smistati in centri indigeni, riconoscendo loro la cittadinanza e il possesso di proprietà⁵⁰.

Non è questa la sede per affrontare il complesso discorso sull'articolato fenomeno del mercenariato, in particolare di quello italico⁵¹. È certamente problematico tentare di cogliere l'identità etnica degli armati sulla base di indicatori archeologici.

Il contributo offerto dall'onomastica attestata dalle iscrizioni rinvenute a Montagna di Marzo permette di vedere nomi greci (*Geloios*, vedi *supra*), indigeni, italici.

Un nome considerato indigeno e attestato anche in altri siti siciliani è quello di *Nendas*, graffito su un vaso della tomba 211 e nella forma *nen* in due vasi della tomba 188 degli inizi del V sec. a.C. L'antropónimo *Italòs*, di derivazione etnica, è su una coppa a vernice nera della tomba Est 31, del secondo quarto del V sec. a.C.⁵²: "intorno a questo orizzonte

cronologico nonchè nello specifico *milieu* culturale il nome proprio *Italòs* non può essere che di mediazione ellenica e *designare* un "italico" in senso proprio"⁵³.

Nella Sicilia orientale stretti contatti con aree italiche già alla fine del VI sec. a.C. sono presupposti dall'iscrizione sicula del Mendolito di Adrano (Catania), posta a destra per chi entra dalla porta sud, non solo perchè essa esprime tre termini istituzionali caratteristici del mondo italico (*akara, touta, verega* = *vereia*), ma perchè le iscrizioni che ricordano interventi di istituzioni pubbliche in fortificazioni (porte urbane e cinte murarie), sono una peculiarità delle comunità italiche e l'iscrizione del Mendolito è sinora un *unicum* in tal senso in Sicilia⁵⁴.

Considerando che sarebbe verosimile supporre che gli armati della tomba Est 31 di Montagna di Marzo, deposti in sarcofagi di tipo gelòo, siano transitati dalla vicina Gela, non va dimenticata l'ipotesizzata presenza in questa colonia di sepolture di individui originari della Campania nella prima metà del V sec. a.C.⁵⁵

La datazione dei corredi della tomba Est 31 nel secondo quarto del V sec. a.C. non permette tuttavia di capire se la deposizione dei due guerrieri sia avvenuta prima o dopo il 466 a.C., quando viene abbattuta la tirannide dinomenide⁵⁶.

Nella susseguente situazione di conflittualità, mercenari congedati si trasferiscono in centri dell'interno della Sicilia, come testimonia un papiro molto

53 DE SIMONE 2014, p. 40, ivi citazione.

54 POCETTI 2018, p. 220, con bibl. Dal Mendolito proviene inoltre una statuina bronzea di guerriero offerente (conservata al Museo Archeologico di Siracusa), con affinità sabelliche, attribuito a un artigiano detto "Maestro di Adernò", attivo agli inizi del V sec. a.C. sulle due sponde dello Stretto: TAGLIAMONTE 1994, p. 90, con bibl.

55 Sull'ipotesi che i resti cremati di un aristocratico campano siano deposti entro un'anfora-situla bronzea dell'ultimo quarto del VI-inizi del V sec. a.C. nella tomba Predio Romano 9 in contrada Palazzi: LA GENIÈRE 1995; 1999; 2001. Cfr. GUZZO 2020, pp. 390-391, 537. Sulle evidenze funerarie che permettano di ipotizzare la presenza fisica di elementi allogenici di origine italica attraverso l'evidenza ceramica: DE CESARE 2006, p. 432, con bibl. e riferimento anche alla tomba Pezzino 551 di Agrigento, databile al 480 a.C., che presenta nel corredo una punta di giavellotto in ferro e un'anfora nolana a figure rosse.

56 GUZZO 2020, pp. 536-537, ivi citazione: "...sembra legittimo concludere che nella mesogaia vivessero ex mercenari di stirpe sicula. In tale ricostruzione, che risponde solo a criteri che si ritengono logici in mancanza di documenti di supporto, i defunti della tomba Est 31 di Montagna di Marzo si possono intendere come mercenari congedati dalle *poleis*, ritirati nel paese di origine nel quale hanno mantenuto il tenore di vita che avevano acquisito durante il servizio prestato sotto i tiranni nelle *poleis* costiere".

48 Su *akousmata* pitagorici sulle uova e sul gallo: Plut. Q. Conv. 2, 1; 4,5,2,8. Sul tiranno Simichos di Centuripe convertitosi al pitagorismo: teste Porfirio, VP 21, fonte probabile Aristosseno che già aveva sottolineato l'adesione di Lucani, Messapi, Peucetii. Devo queste indicazioni alla cortesia del Prof. Alfonso Mele, che ringrazio vivamente.

49 DUBOIS 1989, p. 190, n. 166; MANGANARO 1999, p. 20, b, figg. C-D.

50 Cfr. GUZZO 2020, p. 524.

51 Per il quale vedi TAGLIAMONTE 1994; GUZZO 2018, con bibl.

52 AGOSTINIANI, ALBANESE 2018; MELE 2011, p. 55; AGOSTINIANI c.d.s.

lacunoso (POxy IV 665 = *FGrHist* 577 F 1), attribuito al quarto libro dei *Sikelikà* di Filisto di Siracusa, relativo al periodo successivo al 466 a.C., quando i Geloi, già trasferiti e cacciati dalle loro terre, tornano a Gela (Diod. 11, 76, 4). In esso si intravede la contrapposizione tra i mercenari congedati e le *poleis* ritornate a forme di autonomia politica che prevedevano il ritorno degli esuli, ritorno che comportava sia il ristabilimento dello *status quo ante* delle proprietà confiscate dai tiranni sia la perdita dei diritti elargiti dai tiranni ai mercenari stessi⁵⁷.

Per quanto riguarda l'identità etnica dei guerrieri sepolti a Montagna di Marzo, non è senza interesse che le fibule della tomba II/1983 siano di un tipo sinora noto esclusivamente in area apula (in particolare messapica) tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., a parte un esemplare senza contesto dalla provincia di Agrigento (vedi *supra*). Anche i riscontri per il vasellame della tomba II/1983 sembrano riportare ad area apula.

Sulla base delle fonti letterarie, notizie relative a una presenza di mercenari iapigi in Sicilia non sono precedenti alla fine del V sec. a.C.: durante la spedizione militare ateniese contro Siracusa, a fianco degli Ateniesi sono elencati (Tuc. 7, 33, 4; 7, 57, 11) centocinquanta *akontistai* iapigi arruolati nel 413 grazie al dinasta messapico Arta⁵⁸.

La documentazione archeologica offre tuttavia un indizio su una possibile presenza di mercenari di origine iapigia in area siceliota già nella prima metà del V sec. a.C. Si tratta di due elmi di tipo apulo-corinzio (citati *supra*), di cui uno proveniente da Siracusa. Come è stato detto, essi potrebbero essere "effettivamente indiziari di una reale presenza fisica di elementi di origine iapigia, arrivati in Sicilia forse come mercenari". Il reclutamento di elementi iapigi potrebbe essere collegato alla politica di intervento ed espansionismo in Magna Grecia inaugurata dai Dinomenidi a partire dal 480 a.C. ed essere avvenuto anche attraverso la mediazione di altre *poleis*, siceliote o magnogreche, come Locri, ostile come i Messapi all'alleanza tra Reggio e Taranto⁵⁹.

L'analisi del contesto della tomba II/1983 e la puntualizzazione della data di deposizione dei due armati potrà apportare ulteriori chiarimenti sulla questione nodale della cronologia assegnabile alla presenza di armati nel centro di Montagna di Marzo nel corso della prima metà del V secolo a.C. e quindi del loro collegamento con le vicende storiche del periodo, segnate da una grande instabilità politica e da avvenimenti militari, in particolare nel periodo tra il 460 (guerra tra Akragantini e Siracusani) e il 446 a.C. (scontro tra Agrigento e Siracusa presso l'Himera meridionale). Nel 452/1 a.C. nella Sicilia centrale avvenne l'assedio di *Motyon* (Vassallaggi?) e l'anno successivo la battaglia presso *Nomai* (da taluni identificato con il centro arcaico di Monte Navone, prossimo a Montagna di Marzo⁶⁰), dove vennero sconfitti i Siculi di Ducezio dai Greci di Siracusa e Agrigento (Diod. 11, 91).

Bibliografia

AGOSTINIANI c.d.s. = L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia II. Le iscrizioni della Sicilia orientale e centrale*, in c.d.s.

AGOSTINIANI, ALBANESE 2018 = L. AGOSTINIANI, R.M. ALBANESE PROCELLI, *Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31*, in *CronA* 37, 2018, pp. 151-206.

ALBANESE 1988 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Un elmo bronzeo di "tipo calcidese" dal Mendolito di Adrano*, in *SicA* 66-67-68, 1988, pp. 31-38.

ALBANESE 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ALBANESE 2006 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Seppulture di guerrieri nella prima metà del V sec. a.C. nella Sicilia interna. L'evidenza da Montagna di Marzo*, in C. MICCICHÉ, S. MODEO, L. SANTAGATI (edd.), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta 21-22 maggio 2005, Palermo 2006, pp. 109-120.

ALBANESE 2010 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *La circolazione del vasellame bronzeo in Sicilia in età arcaica*, in PANVINI *et aliae* 2010, pp. 175-184.

⁵⁷ TAGLIAMONTE 1994, pp. 100-101; RAFFONE 2004; GUZZO 2020, p. 537.

⁵⁸ FANTASIA 2006, p. 491.

⁵⁹ TAGLIAMONTE 1994, pp. 101-102, con bibl. e riferimento a una citazione di A. Bottini qui riportata (BOTTINI *et alii* 1988, p. 112).

⁶⁰ GENTILI 1969, pp. 8-14; GARGINI 1992.

ALBANESE 2013 = R.M. ALBANESE PROCELLI, in S. BOUFFIER, A. HERMARY (edd.), *L'Occident grec de Marseille à Megara Hyblaea. Hommages à Henri Tréziny*, Aix-en-Provence 2013, pp. 229-239.

ALBANESE 2018 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Recipienti bronzei a labbro perlato. Produzione, circolazione e destinazione*, Roma 2018.

ALBANESE c.d.s. = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Il centro antico di Montagna di Marzo in territorio di Piazza Armerina*, in *Città e territorio nel Mediterraneo antico. Studi in onore di E. Tortorici*, in c.d.s.

BAITINGER 2016 = H. BAITINGER, *Selinus V. Die Metallfunde aus Selinunt*, Wiesbaden 2016.

BEJOR 1989 = G. BEJOR, s.v. *Erbesso*, in *BTCGI*, VII, Pisa-Roma 1989, pp. 278-282.

BOTTINI et alii 1988 = A. BOTTINI et alii, *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin* (Monographien des RGZM 14), Mainz 1988.

CARDOSA 2018 = M. CARDOSA, *Armi dai santuari di Locri Epizefiri, Hipponion e Medma*, in GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018, pp. 127-140.

D'ANTONIO 2021 = A. D'ANTONIO, *Sull'offerta di armi tra Sicilia e Magna Grecia*, in SCARCI et alii 2021, pp. 103-110.

DE CESARE 2006 = M. DE CESARE, *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in *Guerra e pace*, II, Pisa 2006, pp. 431-445.

DE MIRO 2006 = E. DE MIRO, *Etruschi e Italici a Monte Adranone*, in B. ADEMBRI (ed.), *Aei mnes-tos. Miscellanea di studi per M. Cristofani*, I, Firenze 2006, pp. 438-450.

DE SIMONE 2014 = C. DE SIMONE, *Italia: il nome e la sua origine*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità*, in *Atti del Cinquantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre - 2 ottobre 2011*, Taranto 2014, pp. 29-53.

DI STEFANO 2003 = G. DI STEFANO, *Un elmo corinzio-illirico dalla Sicilia*, in *Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 7-9 giugno 2001, Firenze 2003, pp. 209-212.

DI STEFANO 2010 = G. DI STEFANO, *Scali, emporia e la rotta meridionale. Un primo bilancio*, in PANVINI et aliae 2010, pp. 159-173.

DUBOIS 1989 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989.

FANTASIA 2006 = U. FANTASIA, *Gli inizi della presenza campana in Sicilia*, in *Guerra e pace*, II, pp. 491-501.

FRIELINGHAUS 2011 = H. FRIELINGHAUS, *Die Helme von Olympia. Ein Beitrag zu Waffen Weihungen in griechischen Heiligtümern* (Olympische Forschungen 33), Berlin 2011.

GARGINI 1992 = M. GARGINI, s.v. *Monte Navone*, in *BTCGI* 10, 1992, pp. 414-416.

GENTILI 1969 = G.V. GENTILI, *Piazza Armerina (Enna). Le anonime città di Montagna di Marzo e di Monte Navone. Testimonianze archeologiche*, in *NSc* 1969, II Suppl. al vol. 23, pp. 7-102.

GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018 = R. GRAELLS I FABREGAT, F. LONGO (edd.), *Armi votive in Magna Grecia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Salerno-Paestum 23-25 novembre 2017 (RGZM Tagungen Band 36), Mainz 2018.

GRAELLS I FABREGAT, SCARCI 2021 = R. GRAELLS I FABREGAT, A. SCARCI, *Attestazioni di armi dalla città*, in SCARCI et alii 2021, pp. 83-87.

Guerra e pace = Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, I-II, Pisa 2006.

GUZZARDI 1999 = L. GUZZARDI, *Montagna di Marzo: nuovi dati sulla storia e sulla topografia del sito*, in *Kokalos* 45, 1999, pp. 535-551.

GUZZO 1990 = P.G. GUZZO, *Armi antiche di qua e di là delle Alpi. A proposito di due recenti cataloghi*, in *BdA* 62-63, 1990, pp. 138-145.

GUZZO 2018 = P.G. GUZZO, *Qualche considerazione sui barbari e le loro armi nei santuari greci*, in GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018, pp. 195-220.

GUZZO 2020 = P.G. GUZZO, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo. II. La Sicilia*, Roma 2020.

GUZZONE 2005 = C. GUZZONE (ed.), *Sikania. Tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli XIII - VI a.C.)*, Catalogo della mostra, Wolfsburg - Hamburg, ottobre 2005 - marzo 2006, Catania 2005.

KUNZE 1994 = E. KUNZE, *Chalkidische Helme IV-VII mit Nachträgen zu I und II*, in *Olympia Bericht* 9, Berlin 1994, pp. 27-100.

LA GENIÈRE 1995 = J. DE LA GENIÈRE, *Les Grecs et les autres. Quelques aspects de leurs relations en Italie du Sud à l'époque archaïque*, in *Les Grecs et l'Occident*, Actes du Colloque de la villa Kérylos, Rome 1995, pp. 29-39.

LA GENIÈRE 1999 = J. DE LA GENIÈRE, *De la céramique pour les mercenaires*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Rome-Naples, 15-18 novembre 1995, Rome 1999, pp. 121-130.

LA GENIÈRE 2001 = J. DE LA GENIÈRE, *Xenoi en Sicile dans la première moitié du V^e siècle* (Diod. XI, 72, 3), in REG 114, 2001, 1, pp. 24-36.

LO SCHIAVO 2010 = F. LO SCHIAVO, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.* (PBF 14, 14), Stuttgart 2010.

MANGANARO 1968-1969 = G. MANGANARO, *Iscrizioni da Montagna di Marzo*, in Kokalos 14-15, 1968-69, pp. 196-201.

MANGANARO 1999 = G. MANGANARO, *Sikelikà. Studi di antichità e epigrafia della Sicilia greca*, Pisa-Roma 1999.

MELE 2011 = A. MELE, *Italia terra di vitelli. Considerazioni storiche sull'origine del geonimo Italia*, in IncidAnt 9, 2011, pp. 33-63.

MORESCHINI 1992 = D. MORESCHINI, s.v. *Montagna di Marzo*, in BT CGI 10, Pisa-Roma 1992, pp. 229-235.

MUSSINANO 1966 = L. MUSSINANO, *Montagna di Marzo. Relazione preliminare*, in CronA 5, 1966, pp. 55-66.

NASO 2003 = A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Mainz-Bonn 2003.

ORLANDINI 1962 = P. ORLANDINI, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-orientale*, in Kokalos 8, 1962, pp. 69-121.

PALERMO 2013 = D. PALERMO, *Un elmo di bronzo cretese dalla Sicilia*, in W.D. NIEMEYER, P. PILZ, I. KAISER (edd.), *Kreta in der geometrischen und archaischen Zeit*, München 2013, pp. 303-310.

PANVINI 1998 = R. PANVINI (ed.), *Gela. Il Museo archeologico. Catalogo*, Palermo 1998.

PANVINI 2003 = R. PANVINI (ed.), *Caltanissetta. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Palermo 2003.

PANVINI et aliae 2010 = R. PANVINI, C. GUZZONE, L. SOLE (edd.), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V sec. a.C.*, Atti del Convegno Internazionale, Gela 27-29 maggio 2009, Palermo 2010.

PFLUG 1988 = H. PFLUG, *Chalkidische Helme*, in A. BOTTINI et alii, pp. 137-150.

PFLUG 2006 = H. PFLUG, *Elmi antichi dal mare di Camarina*, in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno, Ragusa 2003, Roma 2006, pp. 259-270.

POCETTI 2018 = P. POCETTI, *La scrittura in contesti militari: l'Italia antica*, in GRAELLS I FABREGAT, LONGO 2018, pp. 209-232.

RAFFONE 2004 = L. RAFFONE, *Mercenari in Sicilia nel V sec. a.C.: la testimonianza di P. Oxy. 665*, in St-ClOr 50, 2004, pp. 65-87.

RIZZA 1954 = G. RIZZA, Paternò. *Città siculo-greca in contrada "Civita"*. Scoperte fortuite nella necropoli meridionale, in NSc 1954, p. 131.

SCARCI 2019 = A. SCARCI, *Gli schinieri dall'Italia meridionale tra VII e III secolo a.C.: una proposta tipologica*, in ScAnt 17, 2019, pp. 143-166.

SCARCI et alii 2021 = A. SCARCI, R. GRAELLS I FABREGAT, R. LANTERI, F. LONGO (edd.), *Armi a Kasmenai. Offerte votive dall'area sacra urbana*, Mostra, Palazzolo Acreide (13 novembre 2021 - 28 febbraio 2022), Paestum 2021.

SCARCI, GRAELLS I FABREGAT, LONGO c.d.s. = A. SCARCI, R. GRAELLS I FABREGAT, F. LONGO (edd.), *Armi votive in Sicilia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Siracusa-Palazzolo Acreide 12-13 novembre 2021 (RGZM, Tagungen 48), Mainz, in c.d.s.

SPATAFORA 2002 = F. SPATAFORA, *La Montagnola - Makella*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (edd.), *Sicani Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo 2002, pp. 86-97.

SPATAFORA 2006 = F. SPATAFORA, *Vincitori e vinti: sulla deposizione di armi e armature nella Sicilia di età arcaica*, in Guerra e pace, I, pp. 215-226.

TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.

TARDITI 1996 = C. TARDITI, *Vasi di bronzo in area apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica e classica*, Galatina 1996.

TUSA, ADRIANI 1971 = V. TUSA, A. ADRIANI, *Odeon e altri monumenti archeologici*, Palermo 1971.

TUSA, DE MIRO 1983 = E. DE MIRO, V. TUSA, *Itinerari archeologici. Sicilia occidentale*, Roma 1983, pp. 293-297.

VIERNEISEL 1966 = K. VIERNEISEL, *Spätarchaisch-griechische Bronzewaffen*, in *München Jahrbuch der Bildenden Kunst* 17, 1966, pp. 231-233.

WILSON 1988 = R.J.A. WILSON, *Archaeology in Sicily 1982-87*, in *Archaeological Reports for 1987-1988*, 34, London 1988, pp. 105-150.

RIASSUNTO - La tomba a camera II/1983 del centro indigeno di Montagna di Marzo (Piazza Armerina, Enna) è relativa a due guerrieri, come la tomba Est 31 dello stesso centro, già edita. Si discutono in questa sede i materiali di bronzo, che comprendono due elmi di tipo calcidese e tre vasi pertinenti a un servizio da banchetto. Sulla base della loro cronologia, si propone per la deposizione dei due guerrieri una datazione nella prima metà del V sec. a.C.

SUMMARY - The chamber tomb II/1983 of the indigenous center of Montagna di Marzo (Piazza Armerina, Enna) relates to two warriors, such as the Est 31 tomb, already published, of the same center. The bronze objects, which include two Chalcidian-type helmets and three vases pertaining to a banquet service, are discussed in this article. Considering their chronology, the burial of the two warriors can be dated to the first half of the 5th century BC.

Parole chiave: Sicilia, necropoli, elmi, vasellame bronzeo, mercenariato.

Keywords: Sicily, necropolis, helmets, bronze vases, mercenaries.